



Un'immagine tratta da "Tutti a casa", film di Luigi Comencini del 1960 (soggetto di Age & Scarpelli) con Alberto Sordi e Eduardo De Filippo

Ma a trovarlo dovremo possibilmente trovarlo in un'immagine altro modo che non in un'immagine reale. Il fatto è che non si può avere un'immagine che non sia un'immagine. Il fatto è che non si può avere un'immagine che non sia un'immagine.

La lezione delle guerre "sbagliate": quando lasciare è più onorevole

MIRELLA SERRI

Sventolare una bandiera bianca e passare dalla parte del nemico, uscire dalla trincea con le mani alzate e dichiarare la resa, gettare il mitra alle ortiche e liberarsi nottetempo della divisa militare per indossare abiti borghesi. Disertare: una pratica chersale alla notte dei tempi. In tutto il mondo le alte sfere politiche e militari hanno sempre considerato la severa condanna della diserzione come un principio basilare e uno strumento inattuabile per consolidare la tenuta etica e morale di una nazione e del suo esercito.

Il concetto di fuga dal mondo militare cambia radicalmente nel Novecento

Ma è proprio così? Il concetto di fuga dal mondo militare è vario e mutevole, indica un sistema di valori che nel Novecento è molto cambiato e che è stato modificato dalle dittature e dagli allontanamenti di massa verificatisi durante le guerre mondiali. Certo, la diserzione è sempre stata un peccato grave che andava punito con la morte. *Fustuarium* era chiamata dai romani nel mondo classico la pena capitale riservata a coloro che erano venuti meno ai doveri di soldato.

Consisteva in bastonate mortali inferte davanti ai commilitoni. Le coorti procedevano in ranghi serrati e perdere uno o più componenti voleva dire scompagnarne radicalmente la struttura.

Ma è nel Novecento che la musica cambia: anche se erano poveri contadini e analfabeti, gli uomini che durante la prima Guerra Mondiale partivano per il fronte credevano nella difesa dei sacri confini e della patria. Quando si trovavano nell'orrore disorganizzato, fatto di fango, sangue e m...», come è stato detto e scritto tante volte, davanti all'impreparazione dei generali, allo sprezzo della vita e alla mancanza di umanità, cercavano di tornare indietro. A nulla servivano le abbondanti dosi di liquori elargite dai comandi. Spesso per trattenerne i militi funzionava solo il fucile dei carabinieri puntato alla schiena. La condanna per evasione dall'esercito era l'ergastolo o la fucilazione. Furono tantissimi coloro che tentarono la fuga durante il primo conflitto mondiale e i reietti talvolta venivano addirittura portati in prima linea e legati in luoghi esposti al tiro del nemico.

Consapevoli dunque che la critica alla "ragion militare" dilagava, Hitler e Mussolini fondarono le loro dittature sul principio di lealtà e di assoluta fedeltà al Capo. Del resto, sia il Duce che il Führer, di diserzione se ne intendevano. Il 30 aprile 1904 nel distretto di Forlì un giovanotto non si presentò al servizio militare: le carte ufficiali lo indicano come "disertore" e viene perseguito co-

me tale. Di chi si tratta? È Benito Mussolini, il futuro capo del governo guerrafoondaio che in quel frangente viene convinto dalla mamma a rientrare dalla Svizzera per evitare tremende ritorzioni. Il Mascellone, amante delle armi, nel 1940 prometterà agli italiani otto milioni di baionette: dopo aver dato vita alla Repubblica di Salò indicherà come peggiori nemici gli sbandati. Altrettanto fece anche Hitler fin dalla presa del potere e pure lui aveva fama di non essere mai stato un eroe di guerra, piuttosto una sorta di imboscato.

Nei convulsi giorni del settembre 1943, di cui quest'anno ricorrono gli ottant'anni, dopo l'armistizio firmato a Cassibile con gli anglo-americani dall'Italia di re Vittorio Emanuele III e del maresciallo Badoglio, i militari compresero che i primi traditori erano quei comandanti che disceppavano di coerenza e di devozione infinita. Di fronte all'invasione delle truppe naziste e all'arruolamento di tutti gli uomini abili, i soldati del Regio esercito decisero che era necessario a tutti i costi tornare a casa. Chi non ricorda il sottotenente Innocenzi, alias Alberto Sordi, un "povero diavolo" protagonista di *Tutti a casa*, capolavoro di Luigi Comencini? L'ufficiale ligio al proprio dovere, dopo l'armistizio capisce che abbandonare l'esercito è molto più onorevole che rimanere nelle sue sgangherate file. È il piccolo grande eroe della nuova guerra, quella della Resistenza.

Il concetto di diserzione dipende dai valori di riferimento: centinaia di migliaia di sol-

dati italiani impegnati nei vari fronti europei vennero trucidati perché non volevano disertare e dare man forte ai nazisti, come successe a Cefalonia; oppure vennero catturati e deportati in Germania. Ma vi furono altrettanti militari italiani che decisero di allearsi con i resistenti, come in Jugoslavia e Albania, mentre nella Penisola divennero i primi "ribelli", ovvero gli animatori delle bande partigiane. Ultimo ma non per ultimo il caso dei mercenari della Wagner. I non pochi uomini di Prigozhin che hanno cercato di lasciare la brigata dell'ormai ex "cuoco di Putin", sia perché si erano resi conto di essere complici di un'abominevole aggressione, sia perché ve-

Il 30 aprile 1904 a Forlì un giovanotto non si presentò alla leva: era Benito Mussolini

devano i loro commilitoni cadere come mosche sotto i colpi ucraini, hanno rischiato e rischiano di essere eliminati seduta stante come traditori a suon di martellate: da quelle parti, a quanto pare, si usa così. La diserzione cambia insomma connotati e valore a seconda della contingenza storica, dei rischi che si è disposti a correre e della volontà o meno di perseguire ideali di giustizia, di umanità, di libertà e di rivolta contro l'invasore. —

Nel Novecento



La Guerra del 15-18
Più di 4 milioni di uomini furono chiamati alle armi, e 1 su 24 sarà processato come disertore



La II Guerra Mondiale
Il fenomeno della diserzione è raccontato nel libro "I disertori" di M. Franzinelli (Mondadori)



Guerra del Vietnam
Tra il 1966 e il 1973 furono cinquecentomila i ragazzi statunitensi che rifiutarono di arruolarsi